

Partiture mancanti Caccia ai pezzi perduti

Il conservatorio Pedrollo ospita esperti nel ricreare la polifonia da linee vocali esistenti. Toffetti: una sfida

Filippo Lovato

●● Il tempo talvolta non è galantuomo, specie con le opere d'arte. E l'arte dei suoni non fa eccezione. «Per secoli la musica polifonica (a più voci) è stata pubblicata in parti staccate (un libro-parte per ogni voce). Purtroppo però migliaia di raccolte musicali si sono preservate prive di uno o più libri-parte.

Che cosa succede a queste musiche? Nella maggioranza dei casi nessuno le trascrive, le studia e le suona, e così finiscono per essere ignorate. L'unico modo per riproporle al pubblico consiste nel cercare di ri-comporre le parti perdute. Ed è quello che stiamo facendo nell'International Spring School "In Search of the Lost Voice. The Reconstruction of Incomplete Polyphonic Masterpieces" in corso a Vicenza da ieri (26 aprile) fino al 30 aprile».

A raccontare questo "laboratorio di restauro musicale" è Marina Toffetti, musicologa e docente dell'università di Padova, direttrice scientifica e organizzatrice del corso realizzato dall'ateneo patavino col Conservatorio di Vicenza. L'evento online prevede lezioni teoriche, ascolti ed esercitazioni pratiche. Vi partecipano docenti da Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Croazia, Svizzera e Italia, e una trentina di allievi (a loro volta professori, dottorandi, studenti e musicisti) provenienti da Italia, Europa e Brasile.

Gli iscritti del Dipartimento di musica antica del Pedrollo diretto da Fabio Missaggia contribuiranno eseguendo esempi musicali. Ma come si



Un coro polifonico si esibisce in concerto

riescono a ricostruire le parti mancanti di un brano polifonico? «Le voci che ci sono pervenute - spiega Toffetti - recano l'impronta di quella che non c'è più. Quindi riusciamo a ricostruire l'orizzontalità di una linea vocale in base al contesto verticale in cui si trova e al profilo delle voci che ci sono rimaste. Facile a dirsi, difficile a farsi. Perché si devono prendere in considerazione moltissime variabili e si deve avere una conoscenza approfondita di contrappunto e armonia».

Toffetti è pioniera in Italia di questa pratica che, mettendo la musicologia a servizio della musica, ci consente di ascoltare, in versioni almeno plausibili, brani altrimenti ineseguibili e di comprendere meglio anche la musica che ci è pervenuta completa. Può anche capitare che sia ammissibile più di una soluzione, come avviene in alcuni mottetti di Gesualdo da Venosa, di cui si dirà durante il corso, che hanno beneficiato di quattro ricostruzioni. «In genere - spiega la docente - tanto più difficile è la soluzione dell'incastro, tanto più è probabile che, una volta trovata,



Marina Toffetti musicologa

sia quella giusta. Viceversa le parti che offrono più possibilità di ricostruzione sono le più facili da trattare, ma offrono minori garanzie in merito al risultato». E' accaduto che il successivo ritrovamento della parte mancante abbia permesso di constatare l'eccellente qualità della ricostruzione, anche se talvolta ci si mette la genialità dei compositori a complicare il lavoro.

«Più sono geniali - spiega Toffetti - più sono imprevedibili. Perché chi ha il guizzo, dalle regole dell'armonia e del contrappunto alle volte sa prescindere con garbo e legiadria».